

lotti 1 e 2 della discarica, con captazione e recupero del percolato e la realizzazione delle opere di tutela ambientale, per cui i lavori sono costantemente controllati (pressoché giornalmente) dai suddetti organi di controllo, senza che ad oggi siano stati formulati rilievi di sorta;

l'iniziativa del comune è stata oggetto di esposti, denunce, ricorsi e ripetute richieste di controlli i cui esiti hanno evidenziato la piena regolarità dell'iniziativa stessa;

la stampa locale ha recentemente dato notizia dell'incontro avvenuto « grazie all'interessamento dell'onorevole Bertucci » tra il consigliere regionale Marche, Ottavio Brini, il consigliere provinciale — Macerata — Silvia Squadroni e l'ingegner Telemaco Floris in rappresentanza del comitato antidiscarica ed il sottosegretario all'ambiente Maurizio Tortoli, il quale « disporrà il controllo sullo stato dei luoghi e le procedure adottate »;

recentemente il Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente di Ancona ha ritenuto di intervenire effettuando sopralluoghi e acquisendo documenti e progetti come appresso indicato:

1° sopralluogo in data 22 agosto 2002, con acquisizione di tavole di progetto, documenti e articoli di stampa aventi per oggetto la discarica;

1° sorvolo con elicottero con rilievo fotografico, adeguatamente riportato sulla stampa, in data 26 agosto 2002;

2° sorvolo in data 3 settembre 2002, con annuncio di effettuazione di prelievi di campioni di acqua per le analisi in data 12 settembre 2002 nei piezometri insistenti nei due lotti, in piena effettuazione dei lavori, con possibili interferenze non prevedibili e quindi senza attendere la fine delle operazioni di messa in sicurezza dei due lotti come da progetto (e tale circostanza appare incomprensibile in quanto sarebbe naturale attendere il completamento dei lavori per verificare l'effettiva riuscita dell'intervento, la confor-

mità ai progetti approvati ed il rispetto delle condizioni di sicurezza, dei limiti e parametri di legge);

si teme che l'intervento del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente sia frutto di sollecitazioni politiche tese a far naufragare la previsione della disponibilità di una discarica pubblica con il rischio di far piombare la provincia di Macerata in una situazione di emergenza rifiuti —

sulla base di quali ipotesi di violazioni di norme, atti amministrativi o altro venga effettuata una così pressante e, per certi aspetti, teatrale attività di controllo del Comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente;

se l'effettuazione di prelievi di campioni di acqua in piena effettuazione dei lavori non rappresenti un'attività oggettivamente esuberante la normale opera di controllo su lavori regolarmente approvati e già costantemente monitorati e verificati da altri soggetti istituzionali;

se siano in corso altre attività di verifica su siti di discarica dismessi, presenti in numero rilevante nella regione Marche, potenzialmente inquinanti e non ancora oggetto di progetti di recupero ambientale e/o bonifica;

se il ministero dell'ambiente abbia coinvolto il comune di Potenza Picena, provincia di Macerata, regione Marche nei controlli disposti. (4-03843)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta orale:

FOLENA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dal 27 maggio al 25 agosto 2002 lo stabilimento della « Nuova Rayon » di Rieti, della società BIOS - Gruppo SNIA, ha visto ridurre, il proprio organico di 170

unità su 230, con conseguente fermata degli impianti, impegnati nella produzione di filati di viscosa;

i suddetti lavoratori, insieme ad altri 5 magazzinieri, sono stati posti in cassa integrazione guadagni fino al 29 settembre 2002;

la SNIA ha dichiarato più volte che intende concentrare la sua produzione sulle tecnologie biomedicali;

il 24 maggio si è svolto, presso il ministero delle attività produttive, un apposito incontro tra i segretari di CGIL, CISL e UIL di Rieti, i segretari della FILCEA-CGIL, FEMCA-CISL, UILCEM-UIL e la dirigenza locale e nazionale della Nuova Rayon, alla presenza del sottosegretario Valducci, dei parlamentari eletti nel collegio di Rieti, senatore Cigolani e onorevole Rositani, del presidente della provincia e del sindaco *pro-tempore* di Rieti;

in tale occasione il Gruppo SNIA ha confermato l'interesse a mantenere su Rieti le proprie attività industriali, subordinando tale possibilità alla individuazione di un *partner*;

sempre in tale incontro, il sottosegretario si è impegnato a dare continuità al tavolo di confronto;

le segreterie di FILCEA, FEMCA e UILCEM di Rieti, il 27 luglio 2002, hanno richiesto una nuova convocazione del tavolo relativo alla vicenda « Nuova Rayon », ma fino ad oggi non vi sono stati riscontri dal ministero;

al contempo, il 29 luglio 2002, presso il ministero, si è aperto il tavolo di confronto tra le organizzazioni sindacali e le rappresentanze delle industrie del settore (Federchimica ed ENI) sulle prospettive dell'industria chimica in Italia —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se il Ministro non intenda a questo punto promuovere l'esame del caso « Nuova Rayon » all'interno del tavolo nazionale

tra le organizzazioni sindacali, Federchimica ed ENI presso il ministero delle attività produttive. (3-01337)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le vicende drammatiche delle imprese italiane che non riescono ad incassare i loro crediti maturati in Libia sono state portate alla ribalta, con un doveroso articolo del quotidiano « Libero » di giovedì 29 agosto 2002 che ancor più mette in risalto il silenzio incomprensibile della quasi totalità della stampa italiana, ed esigono interventi puntuali, decisivi e mirati;

uno degli aspetti più inquietanti della vicenda è costituito dal rischio che imprese italiane sane, che hanno lavorato in Libia e che non riescono a riscuotere il credito derivante dal lavoro eseguito, siano sottoposte a procedura fallimentare;

ipotesi di tal genere squalificherebbero l'attività di governo che ha, fra i suoi compiti non secondari, quello della tutela del lavoro italiano nel mondo, e dunque anche nella Libia del Colonnello Gheddafi;

mentre auspicabilmente il Governo italiano si attiverà per indurre la Libia ad atteggiamento corretto nei confronti delle nostre imprese, appare necessario valutare la possibilità di creare un'azione di sostegno di tutte le imprese che dimostrino che l'origine delle loro difficoltà finanziarie deriva dalla mancata riscossione dei loro crediti, certi, liquidi ed esigibili, in Libia —:

se non ritenga possibile avviare uno studio per intervenire presso gli istituti di credito con opportune forme di garanzie al fine di evitare che da parte del sistema bancario vengano assunte iniziative giudiziali, di cognizione o esecutive, nei confronti delle imprese che soffrono crisi di liquidità derivanti direttamente dai crediti non esigibili (e peraltro certi, liquidi ed esigibili secondo la normale

formulazione giuridica) per attività svolte in Libia. (3-01343)

FOLENA e FIORONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

dal 27 maggio al 25 agosto 2002, lo stabilimento della « Nuova Rayon » di Rieti, della società Bios - Gruppo Snia, ha visto ridurre il proprio organico di 170 unità su circa 230, con conseguente fermata degli impianti, impegnati nella produzione di filati di viscosa;

che i suddetti lavoratori, insieme ad altri 5 magazzinieri, sono stati posti in cassa integrazione guadagni fino al 29 settembre 2002;

che la Snia ha dichiarato più volte che intende concentrare la sua produzione sulle tecnologie biomedicali;

che il 24 maggio ultimo scorso si è svolto, presso il Ministero delle attività produttive un apposito incontro tra i segretari di Cgil, Cisl e Uil di Rieti, i segretari della Filcea-Cgil, Femca-Cisl, Uilcem-Uil e la dirigenza locale e nazionale della « Nuova Rayon », alla presenza del sottosegretario Calducci, dei parlamentari eletti nel collegio di Rieti senatore Cigolani e onorevole Rositani, del Presidente della Provincia e del Sindaco *pro tempore* di Rieti;

che in tale occasione il Gruppo Snia ha confermato l'interesse a mantenere su Rieti delle proprie attività industriali, subordinando tale possibilità alla individuazione di un partner;

che, sempre in tale incontro, il Sottosegretario si è impegnato a dare continuità al tavolo di confronto;

che le segreterie di Filcea, Femca e Uilcem di Rieti, il 27 luglio 2002, hanno richiesto una nuova convocazione del tavolo relativo alla vicenda « Nuova Rayon », ma che fino ad oggi non vi sono stati riscontri dal Ministero;

che, al contempo, il 29 luglio 2002, presso il Ministero, si è aperto il tavolo di confronto tra le Organizzazioni Sindacali e le Rappresentanze delle industrie del settore (Federchimica ed Eni) sulle prospettive dell'industria chimica in Italia —:

se il Ministro è a conoscenza dei fatti sopra descritti;

se il Ministro non intenda a questo punto promuovere l'esame del caso « Nuova Rayon » all'interno del tavolo nazionale tra le organizzazioni sindacali, Federchimica ed Eni presso il Ministero delle attività produttive. (3-01352)

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

c'è un grosso allarme nel mondo enologico per la proposta avanzata dai servizi della direzione generale per il mercato interno guidati dal commissario europeo Frederik Bolkenstein, di introdurre una tassa sul vino e sulle altre bevande alcoliche;

si ritiene che tutto ciò sia riferibile al fatto di voler avvantaggiare i paesi nordici, mentre risulterebbero penalizzati tutti quelli che si affacciano su Mediterraneo, ottimi produttori di vini, in quanto l'imposizione di una tassa sul vino significherebbe renderlo un prodotto incapace di reggere la concorrenza con altre bevande alcoliche — quali la birra, ad esempio, di cui i Paesi nord-europei sono tradizionalmente e produttori e consumatori —:

se sia a conoscenza del fatto;

quali atteggiamenti intenda assumere il Governo italiano per impedire tale evento, dannoso non solo per i produttori, ma anche per l'agricoltura;

quali siano le iniziative atte a contrastare questo nefasto provvedimento che intenda assumere. (5-01203)

Interrogazioni a risposta scritta:

STUCCHI. — *Al Ministro per le attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del comune di Filago in provincia di Bergamo sta affrontando la questione relativa ad un possibile insediamento sul proprio territorio di una centrale termoelettrica a ciclo combinato da 800 MW;

il consiglio comunale di Filago, all'unanimità, con delibera del 14 giugno 2002 — « Parere del consiglio comunale su nuovi insediamenti industriali (centrale a ciclo combinato per la produzione di energia elettrica) », sostenuta da un documento tecnico di accompagnamento — ha ritenuto che questa ipotesi di insediamento debba essere rigettata a causa della natura e delle dimensioni dell'impianto e per non compromettere ulteriormente la situazione del territorio comunale penalizzato già ora dalla presenza di numerose industrie chimiche con notevole impatto ambientale;

l'amministrazione, in particolare, ricorda come, per un discorso di pubblica utilità, il comune abbia già dovuto accettare l'insediamento di un inceneritore di rifiuti speciali pericolosi con una potenzialità annua sino a 70.000 tonnellate;

il già citato polo chimico di Filago, alla luce delle sue rilevanti dimensioni, ha contribuito negli anni a compromettere in modo significativo la qualità dell'ambiente nel territorio comunale e in tutta la zona dell'isola bergamasca;

la ricaduta nella zona delle emissioni di questo eventuale nuovo impianto, sommata con quelle degli esistenti impianti di incenerimento rifiuti di Dalmine di Trezzo sull'Adda e quello di rifiuti speciali di Filago — in un ambito territoriale ristretto, definito sia dalla provincia che dalla regione come « area sensibile » e soggetta a risanamento — non concorrerebbe certamente a garantire la salute dei cittadini e la qualità dell'ambiente —:

se non ritenga opportuno escludere il territorio del comune di Filago, e più generale tutta la zona dell'isola bergamasca, dalle autorizzazioni per la costruzione di nuove centrali termoelettriche.

(4-03824)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le società Edison gas ed Enterprise Oil hanno presentato istanza per ottenere un permesso di ricerca per idrocarburi liquidi gassosi denominato « Malnate » in un'area comprendente 22 comuni della provincia di Como e 44 della provincia di Varese;

la giunta regionale della Lombardia, con deliberazione VII/9777 ha espresso il proprio assenso;

il Ministero delle attività produttive è l'organo competente al rilascio del permesso;

nove di questi comuni rientrano nel perimetro del parco Pineta di Appiano Gentile e Tradate;

la zona è stata interessata in passato da ricerche, peraltro infruttuose, condotte dall'Agip (campagna « Castelseprio »); in tale frangente si erano già manifestate forti opposizioni all'insediamento di attività estrattive in un'area densamente popolata e gravata da un forte carico viabilistico; si aprì un forte contenzioso tra amministrazioni locali e comitati ambientalisti, da una parte, e Agip dall'altra, fino alla decisione dell'Agip di abbandonare le ricerche nel 1999; la questione fu oggetto di interrogazioni parlamentari (onorevole Carazzi, onorevole Bartolich) e di ricorsi in sede amministrativa;

i punti di maggior contestazione e preoccupazione riguardavano il fatto che l'autorizzazione all'attività estrattiva era stata concessa sulla base di documentazioni catastali alquanto datate (anni '50), e non rispondenti allo stato di fatto dei luoghi che nel frattempo avevano subito

un forte processo di antropizzazione e di consumo del territorio; in particolare, si ricorda la preoccupazione dei comuni di Binago e Vedano Olona: l'ubicazione del pozzo di Binago sarebbe risultata a soli 200 metri dall'agglomerato urbano (a Treccate — luogo tristemente noto per il grave incidente a un impianto simile — la distanza dalle abitazioni era di 800 metri);

la nuova campagna di ricerca, secondo quanto si legge nella delibera regionale VII/9777, prende le mosse proprio dall'acquisto, riprocessamento e reinterpretazione di circa 200 Km. Di linee sismiche precedentemente utilizzate dall'Agip; si ripropongono pertanto tutti i motivi di preoccupazione emersi a suo tempo, sia per quanto riguarda i rischi dell'attività, sia per i controlli sulla stessa, sia per il mancato coinvolgimento degli enti locali e delle popolazioni;

nell'ipotesi, tutta da verificare, che la ricerca si verificasse fruttuosa, non si vede come sarebbe compatibile un'attività di estrazione con lo stato di fatto dei luoghi (insediamenti residenziali e produttivi, viabilità principale e secondaria, sistema di approvvigionamento idrico, misure di sicurezza in caso di incidente);

rimane del tutto ignota l'utilità di una campagna di ricerca, ed eventuale successiva trivellazione, posto che l'Italia produce solo il 5 per cento del proprio fabbisogno di idrocarburi, e non sarà certo l'eventuale produzione della campagna « Malnate » a modificare significativamente il *deficit* produttivo interno —:

quale sia lo stato dell'Istruttoria dell'istanza presentata da Edison Gas e Enterprise Oil;

quale altra documentazione sia allegata all'istanza, con particolare riferimento alle misure atte a evitare ogni tipo di rischio connesso alle attività in parola;

quale sia l'orientamento degli organi tecnici deputati all'esame della documentazione;

per quale motivo non vi sia stato alcun coinvolgimento degli enti locali e delle popolazioni interessate, pur essendo ben note le problematiche emerse in occasione di precedenti campagne di ricerca condotte nella stessa zona;

se non si ritenga opportuno, in sede di valutazione politica e sulla scorta degli elementi sopra evidenziati, non concedere alcun permesso o autorizzazione. (4-03827)

LUSSANA. — *Al Ministro per le attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione del comune di Villa di Serio (BG), congiuntamente ad altre amministrazioni comunali dei centri limitrofi, sta affrontando la questione relativa ad un possibile ripotenzamento della esistente centrale termoelettrica con la sostituzione di un impianto a ciclo combinato da 190 MW elettrici a 365 MW termici;

ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo 7 febbraio 2002, convertito in legge 9 aprile 2002, n. 55, è già stata avviata la procedura di autorizzazione al soggetto proponente (Italgen S.p.A);

in data 4 giugno 2002 si è tenuta la conferenza di servizi, nell'ambito del sopra detto procedimento, dalla quale sono emerse tutte le problematiche inerenti all'insediamento della centrale, *in primis* quella relativa alla classificazione dell'ambito territoriale del comune di Villa Serio, ritenuto dalla regione Lombardia « area critica » a causa delle già elevatissime emissioni in atmosfera;

un ulteriore problema di impatto ambientale, oltre a quello dell'evidente aumento degli attuali livelli di emissioni in atmosfera, è costituito dalla necessità di costruire per la centrale un nuovo metanodotto ad alta pressione (75 bar) che ne consenta il funzionamento;

da perizie redatte da tecnici incaricati dai comuni della zona e dalla comu-

nità montana Valle Seriana risulta che tale metanodotto avrà una lunghezza di quasi 40 chilometri ed interesserà il territorio comunale di ben 20 comuni;

nelle immediate adiacenze della centrale di Villa di Serio, entro il raggio di un chilometro dalla stessa, esiste già un'altra centrale termoelettrica realizzata dalla Cartiera Pigna con evidente sovrapposizione degli effetti dannosi, dal punto di vista atmosferico ed acustico, dovuti alle emissioni di entrambi gli impianti;

l'area in questione si trova immediatamente a ridosso di zone ad intensa attività umana, altamente urbanizzate con notevole e prevalente incidenza di utenze di tipo residenziale, per le quali la vigente normativa impone, tra l'altro, limiti di rumorosità particolarmente restrittivi;

in Lombardia esistono già numerosi progetti di centrali interessati, taluni in provincia di Bergamo, dal cosiddetto « decreto Marzano » e lo stesso Consiglio Regionale si è preoccupato del proliferare di centrali con possibili alterazioni irreversibili degli eco-sistemi regionali, invitando formalmente il Governo a sospendere le procedure di valutazione di impatto ambientale fino all'approvazione del piano energetico regionale;

contestualmente all'approvazione del tanto discusso decreto cosiddetto « sblocca centrali » il Governo si era impegnato a predisporre un nuovo piano energetico nazionale —:

se il Ministro non ritenga opportuno escludere il territorio del comune di Villa di Serio, e più in generale tutta la zona della comunità montana Val Seriana, dalla costruzione o dall'ampliamento di nuove centrali termoelettriche;

se il Ministro non ritenga opportuno sospendere, per quanto legislativamente possibile, le procedure di autorizzazione *in itinere* fino all'approvazione del piano energetico nazionale. (4-03831)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

le sale cinematografiche per i loro orari di attività utilizzano le risorse energetiche, in particolare l'energia elettrica, quando la richiesta di energia da parte delle utenze è minore che potrebbe consentire, come già avvenuto per altre categorie (alberghi, servizi ed attività produttive) di applicare una tariffazione diversa;

vi è il rischio che l'incidenza nei costi di esercizio delle risorse energetiche (energia elettrica, gasolio, metano, eccetera) non sia più sopportabile e sia fatalmente destinata a produrre un aumento generalizzato dei prezzi con conseguenze negative soprattutto per le categorie deboli (giovani, anziani pensionati e lavoratori);

quanto sopra indicato non può che rendere più seria la crisi che da tempo coinvolge il mondo della cinematografia con particolare riferimento alla crisi delle sale cinematografiche —:

se, ai fini di ausilio per i titolari delle sale cinematografiche nazionali, non ritenga di dover promuovere iniziative normative volte all'applicazione di una tariffazione diversa per l'energia elettrica. (3-01341)

FOLENA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva 2001/29/CE del Parlamento e del Consiglio europei, recepita con la legge 1° marzo 2001, n. 39 (legge comunitaria), stabilisce, all'articolo 5, comma 2, lettera *b*), la possibilità che gli Stati membri introducano limitazioni alle « riproduzioni su qualsiasi supporto effettuate da una persona fisica per uso privato e per fini né direttamente, né indirettamente commerciali a condizione che i